

CAMPIELLO. Vince «Esilio», viaggio in un'Europa orientale scomparsa

■ VENEZIA. Viaggiatori nello spazio e nel tempo, pianisti, madri ingrate, malinconici seicenteschi. I protagonisti dei cinque finalisti al Premio Campiello 1996 sono questi. Diversi, distanti ma in fondo simili perché, come spesso o quasi sempre avviene in letteratura, narrano di sé ma parlano d'altro. Lo fanno ricorrendo alla fantasia, alla storia, alla cronaca o sfruttando la biografia del loro autore. Come nel caso del libro di Enzo Bettiza, il vincitore. «È un *baedeker* di un mondo perduto, molto vicino a Venezia - dice l'autore - un viaggio a ritroso in una civiltà mercantile, quella dell'Illiria e della Dalmazia che era un mondo vicinissimo ed è diventato lontanissimo, perfino annullato: come la Prussia orientale della contessa von Donhoff, la Bucovina di von Rezzori, la Lituania di Milosz, la Galizia di Roth». *L'Esilio* (Mondadori) di Enzo Bettiza, scrittore e giornalista, per anni corrispondente per i maggiori quotidiani italiani da Vienna e da Mosca, senatore ed europarlamentare, è un viaggio che parte dalla cronaca (la recente guerra nell'ex Jugoslavia) e affonda nella storia seguendo i ritmi della memoria. Tra romanzo ed autobiografia personale e familiare è una sorta di «laboratorio postumo» che utilizza materiali, situazioni, personaggi, città e geografie che Bettiza ha fissato in lunghi anni e che ha utilizzato anche nelle sue opere precedenti, a partire da *Il fantasma di Trieste* e *I fantasmi di Mosca*.

Anche quello di Piero Meldini è un romanzo composto di materiali diversi, di fonti storiche ed esperienze personali. «Il mio libro - spiega - è come due fogli trasparenti sovrapposti: in uno c'è la storia, ci sono i documenti, le testimonianze e nell'altro ci sono impresse le mie esperienze personali». Piero Meldini, riminese, classe 1941, studioso e storico (dirige la Biblioteca Gambalughiana) ne *L'antidoto della malinconia* (Adelphi) innesca un romanzo che ha per protagonista Giosè, un eccentrico erudito e la figlioccia Matilde. Sullo sfondo di un Seicento avventuroso e corrusco, la «crittografia» di Meldini, come lui stesso ama definirlo, scava nel sentimento della malinconia che accomuna i due protagonisti: «che non è la malinconia dei romantici - precisa l'autore - ma un umor nero che si avvicina all'odierna depressione. Ne ho potuto scrivere perché l'ho attraversata anch'io, con un'esperienza diretta che è durata quattro anni. Ma non mi piace l'autobiografia e per scriverne ho dovuto utilizzare un filtro di tre secoli».

Va a ritroso nel tempo anche il protagonista del romanzo di Roberto Cotroneo, storia di un giovane pianista virtuoso alle prese con un manoscritto ritrovato, una partitura di Chopin, una variante sconosciuta composta per una giovane donna. *Presto con fuoco* (Mondadori) di Roberto Cotroneo, giornalista, critico letterario e scrittore, nato ad Alessandria nel 1961, della partitura musicale ha la struttura tipica con i suoi ritmi, le pause e le accelerazioni. «Un romanzo tradizionale - sottolinea Cotroneo - e non un romanzo-saggio. Pittosto un romanzo sulla musica, in qualche parte non semplice, e che chiede al lettore di andargli incontro; di usare il libro per scoprire il mondo della musica».

Pericolosi, a volte, i vagoni letto. Se sono come quelli di *Incerti di viaggio* (Longanesi), il libro di Roberto Pazzi poeta e scrittore, nato ad Ameglia in provincia di La Spezia nel 1946, ma da sempre a Ferrara. Ada e Giulio Bellini viaggiano da Napoli ad Udine e in questo lungo percorso consumano le ultime speranze di mettere al mondo un figlio. Scandaglio nel profondo della psiche dei due protagonisti (Ada svela molto di sé in lunghe parlate nel sonno e nel sogno), il romanzo è una metafora della vita, del rapporto di coppia ed un inquietante interrogativo sulla tensione suicida di un mondo che ha rinunciato a fare figli.

Tutt'altra ambientazione, quella del romanzo di Michele Prisco, romanziere e narratore napoletano (ma è nato a Torre Annunziata nel 1920), in passato presidente della giuria del Campiello. «Un ritratto del Sud, in epoca di buonsismo, impietoso e crudo», così l'autore definisce il suo *Pellicano di pietra* (Rizzoli). Ambientato nei paesi alle pendici del Vesuvio, narra le vicende di una madre e delle sue due figlie, sullo sfondo di una società arrivata al benessere economico ma che non si è scrollata di dosso, anzi ha accentuato frustrazioni, rancori e conflitti di un



Enzo Bettiza, a destra Roberto Cotroneo, sotto al titolo Roberto Pazzi e nella foto piccola Michele Prisco

Bettiza, l'incanto prima dell'orrore

Enzo Bettiza con «Esilio» edito da Mondadori ha vinto il 34mo Premio letterario Campiello, assegnato ieri sera a Venezia nella stupenda cornice del sagrato della chiesa della Salute. Lo ha fatto battendo, con 90 voti, gli altri cinque finalisti: Roberto Cotroneo, secondo con 60 voti, Piero Meldini 56 voti, Michele Prisco 54 voti e Roberto Pazzi con 15 voti. Il premio, di cinque milioni di lire (che si aggiungono agli altri cinque andati a tutti i finalisti) è stato consegnato allo scrittore e famoso giornalista dal presidente degli industriali veneti, Mario Carraro. La premiazione ha visto la presenza di numerosi personalità della politica e della cultura, da Dini a Treu, al sindaco Cacciari, al ministro del Lavoro francese, Madame Codet, di attori e celebrità, ed è stata trasmessa in differita su Raiuno, con madrina d'eccezione Lucia Bosè. Bettiza, durante lo spoglio di questo Campiello, è stato in testa fin dai primi voti scrutinati tra le 276 schede pervenute sulle 300 previste inizialmente della giuria popolare (che comprendeva anche nomi noti come Bertinotti, Pier Ferdinando Casini e il presidente della Confindustria Fossa), e la sua posizione si è andata consolidando a mano a mano che procedeva lo scrutinio. «Esilio» è un viaggio nostalgico tra storia e memoria, di sapore fortemente autobiografico, un'esperienza vissuta in prima persona. In quella plaga dell'Europa orientale e adriatica fortemente segnata dalla civiltà veneziana. Alla scoperta di una terra e di una cultura, quelle dell'Illiria e della Dalmazia (Bettiza è nato a Spalato), prima dell'orrore della guerra che ha dilaniato le terre della ex Jugoslavia.

DAL NOSTRO INVIATO

RENATO PALLAVICINI

tempo. Incattivita, feroce e violenta la madre del libro al posto del cuore ha una pietra e invece di squarciarsi il petto per nutrire i figli (come narra la leggenda sui pellicani), il cuore delle figlie divorerà. «I figli diceva Eduardo - commenta Michele Prisco - «so' piezze 'e core» che in questo caso diventano carne da divorare. Comunque il mio Sud - aggiunge lo scrittore - non è tutto così. Napoli era una città in cui era facile fare il napoletano, ma oggi Bassolino sta inse-

gnando ai suoi abitanti, prima a fare i cittadini e poi i napoletani».

Nella mattinata di ieri, intanto, nel bellissimo salone di Palazzo Labia, circondati dagli splendidi affreschi del ciclo gli «Amori di Antonio e Cleopatra» di Giambattista Tiepolo, era stato assegnato il Premio Campiello Giovanni, vinto da Alessandro Fabbri d Ravenna con *Mai fidarsi di un uomo che indossa un trench blu*, un racconto che rielabora modelli letterari e cinematografici con fantasia ed ironia.

IL CASO. Jannis Kounellis denunciato per aver esposto dei volatili in gabbia

«Ma i miei merli sono arte, e sono felici»

Cinque merli esposti come parte integrante di un'opera di Jannis Kounellis, l'artista italo-greco celebre in tutto il mondo, che da trent'anni lavora in Italia. Una denuncia per maltrattamenti agli animali fatta dal deputato pidessino Ennio Parrelli. La protesta dell'artista, chiamato in causa con Bruno Corà, direttore del Museo Pecci di Prato, che si appella alla libertà d'espressione. Sono gli elementi di una querelle non conclusa nata nell'ultimo scorcio di agosto.

ELEONORA MARTELLI

«Sono disorientato. Smarrito. Proprio non riesco a comprendere le ragioni culturali di questa sinistra, qual è lo spazio di libertà e di analisi che spetta ad un pittore moderno di tradizione occidentale, e quale è il ruolo della critica, umiliata...». Sono le parole estremamente allarmate che il celebre artista italo-greco Jannis Kounellis usa per difendersi dall'accusa di essere un torturatore di animali. Ma che cosa ha provocato quest'allarme? Cinque merli esposti vivi come parte di un'opera d'arte, un deputato del Pds che (dopo alcune associazioni ambientaliste) denuncia il fatto per maltrattamento di animali; un seguito di articoli sui giornali. Sono gli ingredienti di una strana querelle esplosa questa estate nell'ultimo scorcio di agosto a Prato e che non si è ancora placata. In di-



LETTERATURA

Scomparso lo scrittore Woroszylski

Il poeta e scrittore polacco Wiktor Woroszylski, esponente dell'opposizione democratica negli anni Settanta, si è spento l'altro ieri all'età di sessantasette anni. Legato al Comitato della difesa degli operai, il Kor, Woroszylski è stato il fondatore e il direttore della prima rivista libera da censura, *Zapis*, e precedentemente autore di articoli per la stampa clandestina. A causa di questa attività fu internato con altri militanti del sindacato di ispirazione cattolica Solidarnosc all'inizio dello stato di guerra, introdotto dal generale Wojciech Jaruzelski nel dicembre 1981. Woroszylski è stato riconosciuto come uno dei migliori traduttori polacchi della letteratura russa - in particolare di poeti quali Pushkin, Esenin, Mandelstam, Majakowski. Ma è stato anche lui stesso autore famoso di poesie e romanzi per la gioventù. Il direttore del quotidiano *Gazeta Wyborcza*, Adam Michnik, ha scritto ieri che Woroszylski è stato «una leggenda ed il leader spirituale della sua generazione, oltre che un comunista ribelle che, in modo conseguente, ha lottato per la verità e la libertà».

ARCHEOLOGIA

Scoperta Pompei britannica

Una «Pompei britannica» è stata scoperta senza bisogno di colpi di vanga. Al festival annuale della British Association Science a Birmingham, in Inghilterra, alcuni archeologi hanno illustrato come tecniche di rilevamento a distanza abbiano fatto emergere alcune sezioni di vita cittadina a Wroxeter, scoperta a poche miglia dalla città di Shrewsbury nello Shropshire. «In archeologia - ha detto tuttavia Simon Buteaux, responsabile del settore all'Università di Birmingham - c'è ancora posto per la vanga. Queste immagini danno solamente una pianta, ma non è come venire a contatto con l'oggetto reale. E abbiamo bisogno di completare la ricerca anche con altre tecniche».

Gli archeologi hanno usato la magnetometria, la resistività e un radar capace di penetrare il suolo. Usando queste nuove tecniche, gli esperti hanno così potuto intravedere anche le tracce nascoste di case, negozi e strade e perfino di una chiesa romana.



Un'opera di Jannis Kounellis del 1973

Camera, e di cui i giornali scrivono che è componente della commissione Giustizia. Sono notizie date per impressionarmi? Penso che abbia sbagliato. Non è corretto che i politici entrino nei musei e dettino loro una moralità e quali devono essere le finalità dell'arte. Lo trovo un atteggiamento paternalista. E poi, se una persona con un potere reale quale quello che ha un deputato, entra in una mostra e fa certe dichiarazioni, umilia ogni tipo di critica. E questo non è accettabile». Ma cosa dire dell'obiezione rivolta all'opera, che quegli uccelli soffrivano? «Io ho sempre avuto uccelli in casa, ho anche cani, un cavallo. Non sono il torturatore che il deputato pensa. Si può anche andare a vedere la misura delle gabbie, e trovare che erano più grandi di quelle regolamentari. Ma poi una cosa è un animale che sta dentro un museo, altra cosa è un animale nella foresta... il museo deve essere il luogo di una teatralità moderna, che garantisce la libertà espressiva». E Bruno Corà aggiunge che, curati e coccolati come «a volte non succede alle persone», un veterinario ha trovato i merli in ottima salute. Anzi, proprio in questi giorni, i cinque volatili sono fra i pochi superstiti di un'epidemia di merli nel pratense.